

Denunciato a piede libero un imprenditore rossanese

I reflui del frantoio nel Colognati

Controlli in tutto il territorio sibarita dei carabinieri forestali**Anna Russo**

Finivano direttamente nel torrente Colognati le acque reflue della lavorazione di un frantoio dell'area urbana di Rossano. E dallo stesso impianto partivano le acque di vegetazione e lavaggio nonché sansa che poi venivano scaricate nell'invaso di un terreno in un comune vicino. Lo smaltimento illecito di rifiuti è stato scoperto dai carabinieri forestali della stazione di Rossano che nella giornata di ieri hanno deferito all'Autorità Giudiziaria il titolare del

frantoio oleario per violazione della normativa ambientale. Durante un controllo del frantoio, ubicato nella località di Piano Russo, i militari hanno accertato, appunto, la realizzazione di un vero e proprio impianto di scarico illegale. In pratica le acque reflue industriali e sostanze solide della stessa natura, prodotte dal processo di lavorazione dell'impianto oleario, erano convogliate attraverso un bypass in modo tale da essere scaricate abusivamente nel vicino torrente Colognati. Inoltre, come accennato, si è appurato che, senza alcuna autorizzazione e attività di gestione, un ingente quantitativo di acque di vegetazione, di lavaggio e sansa solida e liquida, al di fuori della pratica agronomica pre-

vista, venivano trasportate e scaricate all'interno di un vaso, anche questo appositamente realizzato su suolo nudo nel vicino Comune di Paludi. A conclusione dei controlli, quindi, i carabinieri forestali hanno deferito il proprietario del frantoio per trasporto, stoccaggio e smaltimento illecito di rifiuti e proceduto a porre sotto sequestro il "bypass" illecito, ossia le condotte in pvc realizzate, un pozzetto, lo scarico finale, nonché il terreno in cui insistono i riversamenti dei rifiuti solidi e liquidi e l'invaso realizzato. Non è la prima volta che i carabinieri forestali scoprono scarichi illeciti derivanti dalla lavorazione delle olive, con versamenti nocivi per la salute pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA